

bero sempre vivo il culto per la Patria. E poichè il suo cuore nobile agitava spesso nei momenti del bisogno, la fiaccola dell'amore delle idealità nazionali, Egli senti, con simpatia, il nuovo movimento iniziato nella Patria e lo auspicò sinceramente.

Fu giurista di valore, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, consigliere provinciale, membro apprezzatissimo della Giunta del bilancio, copri cariche amministrative molteplici nel suo circondario. Semplice, modesto, spese efficacemente le sue giornate, tanto che si può dire di lui che, nei limiti delle sue forze e della sua terra, fu un costruttore della fortuna della Patria.

Alla sua memoria mi inchino, e propongo che alla di Lui famiglia siano inviate le condoglianze della Camera. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Picelli. Ne ha facoltà.

PICELLI. A nome del proletariato, che pur sotto diverse bandiere aspira all'unità rivoluzionaria, imposta dalla situazione di schiavitù sotto cui si tenta di schiacciarlo, (*Rumori — Vivaci proteste*) mandiamo un commosso saluto alla memoria del compagno Pilati, mutilato della guerra imperialista e caduto a Firenze vittima della guerra civile. (*Interruzioni — Rumori prolungati*).

Assieme a Pilati noi salutiamo tutte le vittime che, con lui, sono cadute nelle sanguinose giornate di ottobre, la cui eco vibra ammonitrice nel cuore di tutto il proletariato italiano. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, è stato proposto di inviare condoglianze alle famiglie ed alle città natali dei deputati Netti, Giordano, Compans e del senatore Calleri testè defunto. Pongo a partito queste proposte.

(*Sono approvate*).

In memoria dell'equipaggio del sommergibile « Veniero ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Arrivabene. Ne ha facoltà.

ARRIVABENE GIBERTO. Onorevoli colleghi, alla dolorosa angoscia che colpì la nostra Regia marina e la Nazione tutta per la tragica fine del *Veniero*, ai riti solenni che in molte città d'Italia s'innalzarono per gli scomparsi, aggiungiamo il saluto sincero, profondo e devoto della Camera italiana. (*I ministri e i deputati si alzano*) Un sincero rimpianto, un sincero cordoglio per i comandanti, per gli ufficiali, per i marinai morti per compiere il sacro dovere verso la Patria,

quale è quello di tenere in attività ed efficienza le forze armate della Nazione. Ma non giunga il nostro rimpianto fino a seguire o accettare una nuova corrente, sorta in una parte della opinione pubblica inglese, per la abolizione dei sommergibili; perchè questa è l'arma più preziosa delle nazioni meno ricche che non possono godere di flotte potenti.

L'inchiesta sia al più presto comunicata, in modo da sventare anche all'estero alcune voci malevole sorte per far dubitare della bontà tecnica del nostro naviglio subacqueo.

E risorga nei nostri cantieri un altro *Veniero II*, a rimpiazzare lo scomparso, a far rivivere negli anni futuri il giusto ricordo ed il giusto rimpianto di quegli ufficiali e di quei marinai. (*Vivissimi applausi*).

SIRIANNI, sottosegretario di Stato per la marina. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRIANNI, sottosegretario di Stato per la marina. La Regia marina ed il Governo hanno sentito l'appassionato cordoglio del Paese per i marinai del sommergibile *Veniero*.

Dalle notizie raccolte, dalle verifiche compiute, appare sicuro che il sommergibile è stato urtato nel momento in cui saliva da maggiori profondità per ispezionare col periscopio l'orizzonte. Tragica casualità. Non vi è colpa professionale.

I marinai sono periti, certo senza sofferenze, al loro posto di onore e di dovere. (*Applausi vivissimi*).

Ove maggiore è il rischio, e più arduo e rude il compito, più nobile è la vita. Il Governo nazionale, che esalta sopra ogni altra cosa la virtù del sacrificio silenzioso, dinanzi ai rappresentanti del Paese si volge, per onorare, alle anime dei marinai perduti, e con maschia e marziale fierezza li saluta. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Saluto all'aviatore Casagrande di Villaviera.

VICINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICINI. Onorevoli colleghi. Voi avete rivolto testè il saluto riconoscente a Francesco De Pinedo. Io vi invito a mandare ora un saluto augurale ad un altro eroe dell'aria, ad un amatissimo nostro collega, il quale, nell'istante medesimo, quasi, in cui De Pinedo giungeva dalla lontana Australia, dal lontano Oriente, salpava verso il lontano Occidente, per compiere la traversata dall'Italia alla lontana America.